Alcune scottanti testimonianze per la rubrica «Primo piano»

«Mio figlio, terrorista»

L'altra faccia del dramma

Parlano i genitori di Walter Alasia e il padre di Marco Barbone - Le responsabilità, le contraddizioni tra una scelta democratica e la difesa del proprio figlio

Una casa modesta e dignitosa, molte fotografie di un giovane alle pareti, mobili semplici, l'immagine del «Che» sulla testata del letto e due genitori di mezza età che ripetono i movimenti, i gesti che compirono quella mattina del dicembre 1976 quando il campanello suonò più volte. Il padre va ad aprire, entrano degli uomini ma il brigatista che cercano ha già una pistola in mano e fa fuoco su un commissario e un brigadiere di PS, uccidendoli. Poi tenta la fuga da una finestra, ma fa solo pochi passi ed una raffica di mitra lo abbatte. Il padre e la madre di Walter Alasia, il giovane brigatista rosso ucciso quella mattina a Sesto San Giovanni. Due operai, il racconto di quella «loro» tragedia che si è consumata sotto i loro occhi sbigottiti, increduli. Una testimonianza dolorosa, una difesa densa di emozione e di affetto («L'ho fatto io, non posso condannarlo», dichiarerà ad un certo punto la madre), l'accettazione di una sconfitta (il padre) per non aver fatto abbastanza perché gli ideali di giustizia, in cui egli ha sempre creduto e per cui ha lottato come operaio e come militante comunista, non si trasformassero in un tragico esercizio di morte.

Il «viaggio» di Primo piano dentro il terrorismo continua, dunque, attraverso la trasmissione di questa sera (Rete 2, ore 21,35), nella quale Lucio Cataldi e Sergio Tau, gli autori di questa puntata che ha un titolo dell'ultimo momento, I terroristi tra noi (che ha sostituito l'originario Mio figlio un terrorista dopo le proteste delle famiglie intervistate), hanno cercato di mettere a fuoco un'«altra faccia» del terrorismo, quei drammi vissuti da individui che si interrogano sul perché di certe scelte aberranti fatte dai propri figli. Un servizio che ha dovuto fare a meno di altre testimonianze raccolte, a causa di rifiuti e di disaccordi, e che si è concentrato su tre personaggi: i genitori di Walter Alasia, appunto, e il padre di Marco Barbone, il terrorista «pentito», responsabile, assieme ad altri del gruppo «28 marzo», dell'assassinio di Walter Tobagi e del ferimento di un altro giornalista, Guido Passalacqua.

Due storie diverse, due ragazzi distanti per educazione e ambienti sociali, due vicende tenute assieme soltanto dalla scelta finale criminale e omicida. E che il programma accomuna soltanto come esempi di una «tragedia collettiva», in quanto espressione di un fenomeno che ha investito con il mondo giovanile tutta la nostra società, prescindendo dalle origini e dalle ideologie.

Le responsabilità dei padri, argomento di febbrile discussione quando scoppiarono i casi Donat Cattin e Morandini (ma per il primo, ricordiamolo era in gioco soprattutto la copertura politica di cui avrebbe goduto suo figlio), qui c'entra poco. Certo la domanda, inevitabile, se la pongono sia il padre di Alasia, sia il padre di Barbone («Lo stampavo i testi di educazione civica per i giovani e lui si addestrava alla guerra», afferma quest'ultimo, editore, sottolineando la vacuità dei suoi sforzi per un'educazione alla democrazia). Ma è sempre lo stesso che aggiunge nella sua conversazione distante dall'occhio della cinepresa: «Ad un certo punto la vita di un ragazzo porta lontano dai genitori», che non è un modo per lavarsene le mani, ma la sottolineatura di una divaricazione quasi inevitabile.

C'è del resto, in quest'ultima testimonianza, un'assunzione di responsabilità ben diversa da quella che ci si potrebbe aspettare; vale a dire, l'impegno (che lo stesso figlio sembra chiedergli) a sostenere la «conversione», la scelta di parlare, unico modo di cambiare pagina, dice Donato Barbone. Affinché la ragione prevalga e influenzi positivamente «questa parte tenera di generazione che non possiamo emarginare, aggiungendo vittime alle vittime già fatte». (Significativa è, tra l'altro, una lettera del figlio ad un amico, in cui Marco Barbone ammette in pieno il fallimento dell'azione terroristica, dell'esaurimento della «attività politica» dopo l'esecuzione di una condanna a morte).

La speranza che ai genitori di Alasia non è data di avere, se non nell'auspicio che «buoni come Walter ce ne siano tanti; ma che nessuno diventi e finisca come lui».

Una frase che può stupire, me che si comprende in due persone a cui tutti più o meno hanno detto (eccetto gli operai della fabbrica): «Non piangerete mica per quel delinquente morto».

Una emarginazione che ha contribuito ad esasperare un processo di assurda identificazione, quasi un capovolgimento del rapporto materno.

«Non mi sono meravigliata che Walter fosse un brigatista — dice ad un certo punto la madre —. Qualsiasi scelta avesse fatto, non l'avrei condannato. Se avesse fatto il prete, mi sarei meravigliata, ma sarei andata a messa tutte le domeniche».

Non le veniva però di aggiungere che il prete, in quanto tale, non viola le leggi dello Stato.

Gianni Cerasuolo

Passa da tre a sei miliardi il contributo alla Biennale

ROMA — Il contributo annuo alla Biennale di Venezia passa da tre a sei miliardi. Il disegno di legge che prevede il raddoppio del finanziamento per l'Ente veneziano è stato ieri definitivamente approvato, dopo il voto favorevole della Camera, dalla Commissione Pubblica Istruzione del Senato, riunita in sede deliberante. La legge è uno stralcio di un progetto di più ampio respiro, in discussione in questa settimana a Montecitorio, che prevede alcune rilevanti modifiche allo Statuto della Biennale. Il compagno Giuseppe Chiarante, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista, ha messo in rilievo la necessità di procedere rapidamente al rinnovo delle norme statutarie che regolano l'Ente, in modo da dargli pienamente quella funzione di centro culturale da ogni parte auspicata.

La Biennale, inoltre, ha un piano di attività che, andando oltre i settori del cinema, della musica e delle arti grafiche, si è allargato a nuove discipline, e ai famosi «progetti speciali». Si tratta di un piano quadriennale per il quale non bastano finanziamenti dati di volta in volta con leggi, sì necessarie per la sua sopravvivenza, ma sempre limitate. Anche il raddoppio dei fondi ora approvati (si pensi che il Festival di Cannes, che interessa solo il cinema ha lo stesso contributo dallo Stato di sei miliardi) serve al massimo a far fronte alla svalutazione della lira e a continuare l'attività intrapresa, non certo a dare alla Biennale la funzione che le compete nel quadro delle istituzioni culturali (n.c.).

Un classico riproposto da Patroni Griffi

Oreste cerca casa in un Alfieri di stampo nevrotico

ROMA — Dall'Alfieri comico del *Divorzio*, visto qualche giorno fa a Città di Castello, a quello tragico dell'*Oreste*, che ha appena avuto la sua «prima» al Piccolo Eliseo (e percorrendo a ritroso, dal 1803 al 1778, un quarto di secolo nella vita e attività dell'autore), non abbiamo l'impressione, tutto sommato, d'un gran salto. Il problema, gira gira, è sempre la famiglia, sebbene prospettato in figure diverse, e con vari strumenti espressivi. Anche il *Saul* allestito da Giovampietro, or è un mese, a Torino, batteva sullo stesso tasto.

Questo Oreste, dunque, che torna sotto mentite spoglie, con l'amico Pilade, dopo dieci anni di esilio, nella sua Argo, cerca più una casa perduta, e meno un regno. E trova l'amatissima sorella Elettra, trova la madre Clitennestra, che due lustri avanti si fece assassina, in combutta con Egisto, del marito Agamennone (e padre di Oreste, di Elettra), usurpandone il potere. Affetto e odio verso la genitrice dividono il cuore di Oreste; la stessa Elettra, già tenacissima nei propositi di vendetta, si muove a pietà per Clitennestra, nel frangente decisivo. Tolto di mezzo il solo Egisto, ristabiliti i diritti ereditari, la compagine familiare potrebbe dolorosamente ricomporsi (accresciuta magari d'un Pilade, sposo ideale per Elettra). Ma Clitennestra ama il suo pur indegno Egisto, e gli fa scudo, nel tumultuoso scontro finale. E Oreste la trafigge, ma senza rendersene conto, in uno stato di *trance* che curiosamente sembra anticipare quello del kleistiano Principe di Homburg.

Nello spettacolo di cui è regista Giuseppe Patroni Griffi, il sonnambulismo di Oreste appare come uno dei sintomi d'una generale nevrosi del personaggio: i suoi scatti impetuosi, la sua troppo esibita risolutezza, che in effetti rischia di mandare a monte il piano tramato da Pilade, fanno contrasto con uno sguardo svagato, smarrito, con l'affiocarsi della voce tesa dall'ira. Ed ecco il giovane che si accuccia in una tipica posizione fetale, eccolo steso a terra, fremente per una sorta di crisi epilettica, dopo la rivelazione del terribile atto compiuto, e infine privo di sensi, tramortito.

Tutto ciò conviene abbastanza al temperamento dell'attore Remo Girone, ai suoi pregi e difetti (una certa fragilità di base); ma, nella chiave d'un dramma domestico, se non proprio borghese, travestito in panni aulici, si poteva andare più a fondo, con maggior coerenza. Funziona, sì, il rapporto Oreste-Clitennestra, giocato sull'accentuazione (sino all'audacia di quel bacio sulla bocca) degli elementi di ambiguità, di equivoco, insiti nell'aspro testo alfieriano, venato di sorprendenti tenerezze. E l'attrice Paola Bacci offre al meglio, nei toni medi e bassi, la desolata umanità di Clitennestra, la sua mancanza di fermezza, il suo ondeggiare fra sensi e sentimenti laceranti (c'è un po' della regina Gertrude in essa, come di Amleto in Oreste). Ma poi, la «maschera» prende spesso il sopravvento: e siamo ai gruppi statuari, alle pose scultoree, ai gesti nobili ereditati dalla tradizione, alle battute gridate a pieni polmoni.

Per tale aspetto, la palma spetta a Edmonda Aldini, che, nella severa acconciatura d'una Elettra tutta in nero, fornisce cospicuo esempio d'un recitar classico modernamente rivissuto, di concentrata forza. L'Egisto di Nestor Garay si risolve, invece, in una saporosa macchietta, e flebile è il Pilade di Franco Acampora, che ha forse il suo tratto più giusto là dove il legame fraterno con Oreste assume il profilo d'una complicità quasi infantile. Tre bambini che congiurano contro il mondo dei «grandi» si direbbero infatti, a un dato momento, Oreste, Pilade, Elettra: delicata intuizione registica, che non ha del resto molti sviluppi.

I costumi sono di Uberto Bertacca: tardo-settecenteschi, e sgargianti, per Clitennestra e per Egisto (ironicamente napoleonico), più sobri, ma anche civettuoli, per Oreste e per Pilade (di quello d'Elettra si è accennato sopra). Ancora di Bertacca l'impianto scenico claustrale o catacombale, una specie di «a porte chiuse», cui si accede per stretti usci: traversandoli, gli eroi della vicenda sono costretti a chinarsi, quasi umiliando la loro dignità. Ma Oreste arriva, protetto da una luce accecante (per gli spettatori) dal retroscena nel quale vedremo poi spiccare la tomba-monumento di Agamennone. Domina, alle pareti, un colore marroniccio di vecchi mobili: se sangue fu sparso in quel luogo, il tempo l'ha trasformato in vernice o lacca. Ma il marezzato praticabile su cui l'azione si svolge è insidioso ai coturni degli interpreti.

Curiosità, più che entusiasmo, del pubblico; ma calorosi gli applausi al termine della rappresentazione.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Edmonda Aldini e Remo Girone in una scena dell'«Oreste» allestito da Giuseppe Patroni Griffi

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

12,30 **DSE: «LA SCIENZA DELLE ACQUE»** di G. Massignan (6. puntata)
13,00 **GIORNO PER GIORNO.** In studio Bianca Maria Piccinino e Marcello Morace
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
14,10 **«MIRAGE»**, regia di Gordon Flemyng, con Jan Holm, Alfred Marks, Anthony Vrown. (Replica)
15,10 **SPECIALI TG 1**
15,55 **«IL ROSSO E IL NERO»** di Stendhal; regia di S. Gherasimov (Replica della 3. puntata)
17,00 **TG 1 FLASH**
17,05 **3, 2, 1... CONTATTO.** di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
18,00 **DSE: «VISITARE I MUSEI» - «LA CIVILTA' DELL'EGITTO»** (1.a) a cura di Felice Paciotti
18,30 **MUSICA MUSICA** di L. Gigante e L. Castellani
19,00 **TG 1 CRONACHE**
19,20 **LE AVVENTURE DI D. BALFOUR**, con David McCalhum e Aude Landry
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **FLASH.** Presenta Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti
21,55 **DOLLY** - Appuntamento quindicinale con il cinema
22,10 **SPECIALE TG 1** a cura di Arrigo Petacco
23,05 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

☐ TV 2

12,30 **UN SOLDO DUE SOLDI** a cura di Eugenio Giacobino
13,00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13,30 **DSE: «DIECI PAESI UN PAESE L'EUROPA»: L'Irlanda** (5. puntata), di Licia Cattaneo
14-18 **IL POMERIGGIO IN DIRETTA DALLO STUDIO 7.** Nel corso del programma: 14,10 Edoardo VII Principe di Galles di D. Butler, «Alessandra», regia di J. Gorrie (4.); 15,25 DSE - Usando la cinepresa, a cura di M. Vittoria Tommasi (10.); 15,55 Finito di stampare - quindicinale di informazione libraria (replica); 16,30 La banda dei cinque (telefilm) «I cinque nella galleria murata», regia di Peter Duffel; 17 TG 2 Flash; 17,05 Il pomeriggio (2. parte).
18,00 **DSE: «COME VIVERE IN GIAPPONE»**, a cura di M.V. Tomassi
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA**
19,50 **BUONASERA CON... «Il pianeta Totò» - Programma** in 25 puntate di G.V. Governi
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **KINGSTON: DOSSIER PAURA.** Con Raimond Burr e Pamela Hensley
21,35 **PRIMO PIANO** a cura di S. Munafò e I. Palermo
22,35 **TEATROMUSICA** - di Claudio Rispoli
23,15 **EUROGOL** di G. De Laurentis e G. Martino
23,50 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV 3

18,00 **TG 3**
18,30 **TG 3 REGIONI**
20,00 **AIUTO SUPERNONNA** - «La meteora»
20,05 **DSE: MUSICA SERA** di D. Palladini e A. Ramadori
20,45 **CIFARI E SANTI** (2. puntata) di Otello Profazio
21,40 **TG 3 SETTIMANALE**
22,10 **TG 3**

☐ TV Svizzera

ORE 18,40: Telegiornale; 19,20: Tandem; 19,50: Il Regionale; 20,40: Le amanti - Film con François Fabian, Jean-Luc Bideau, Jane Birkin - Regia di François Leterrier; 22,10: Grande schermo; 22,30: Telegiornale; 22,40 e 23: Calcio: Coppa UEFA.

☐ TV Capodistria

ORE 17,35: Film (Replica); 19,30: Eurogol; 20,15: TG - Punto d'incontro - 20,30: Minnesota Clay - Film con Cameron Mitchell, Georges Riviera - Regia di Sergio Corbucci; 22: TG - Tutto oggi; 22,10: Il corpo - Film con Enrico Maria Salerno, Zeudi Araya, Carrol Baker - Regia di Luigi Scattini.

☐ TV Francia

ORE 13,35: Rotocalco regionale; 15: Il Santo - Telefilm; 15,55: L'invitato del giovedì; 17,52: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 18,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,35: La ragazza del pirata - Film; 22,30: Colpi di teatro; 23,20: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

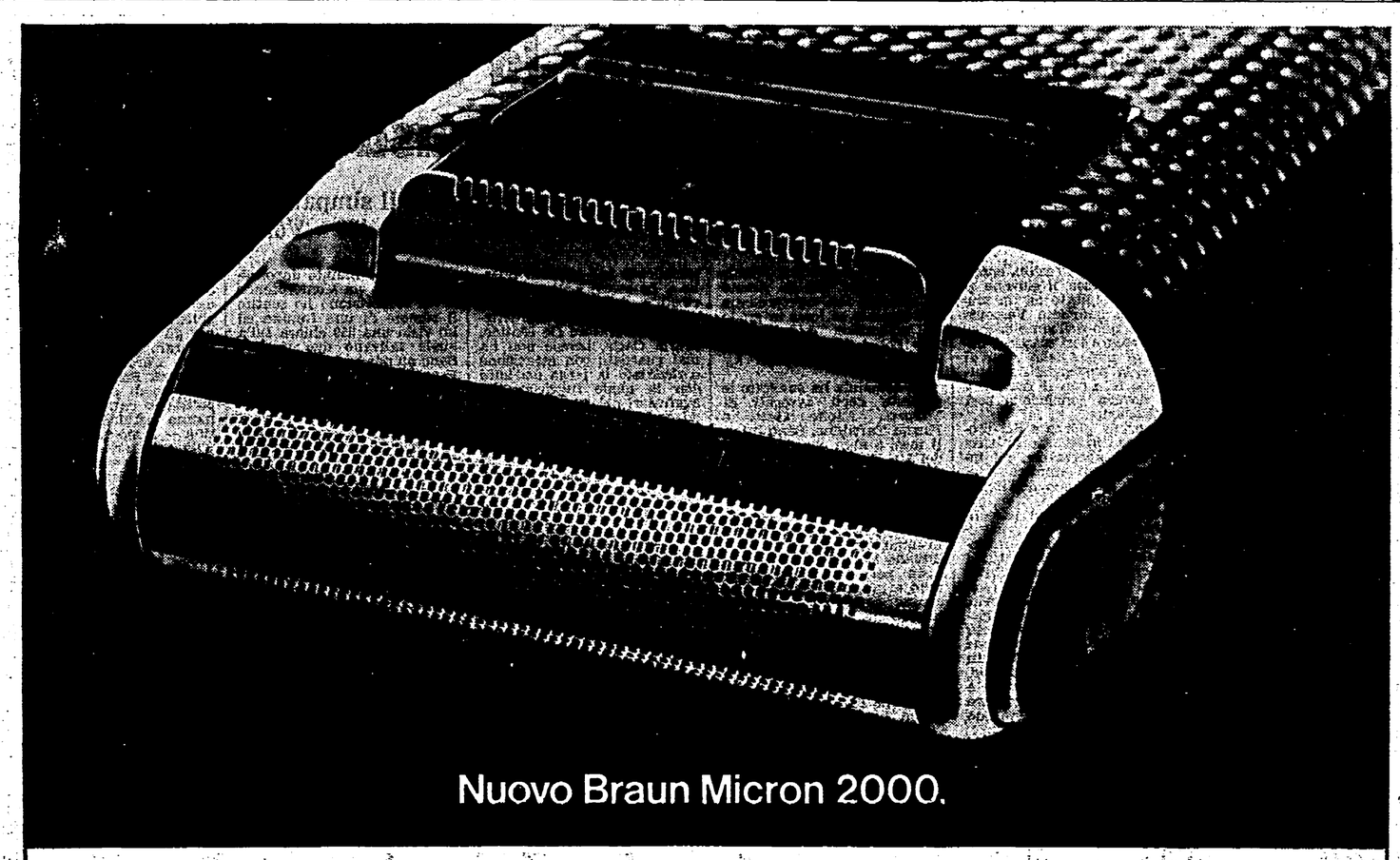
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione, 7,15: GR 1 lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al parlamento; 9: Radioanch'io; 11: Sexy-west: una dea, una donna, un uomo, (al termine facile ascolto); 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago Tenda; 14,03: Il pazzariello; 14,30: Non vendiamo prodotti, compriamo clienti; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: L'erotica e fantastica operetta di Via del Pratello; 17,03: Patchwork; 18,25: L'inconscio musicale; 19,30: Privato ma non troppo di A. Terziani: «Diciamoci tutto»; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Viviamo nello sport; 22,15: Disco contro...; 23,10: Oggi al parlamento - In diretta da radiouno: La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6-4, 06-7,55, 8,45: I giornali; 9,05: Tons dei d'Urberville (16); 9,32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound track; 15,30: GR 2 economia - Media delle valute; 16,32: Disco club; 17,32: «I promessi sposi» con «Gruppo Mim» di O. Costa (al termine le ore della musica); 18,32: Da New Orleans e da Broadway; 19,50: Bilinguismo alle elementari, 20,10: Spazio x; 22-22,50: Nottetempo; 22,50: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 9,45, 11,45, 13,45, 18,15, 19,45, 20,45, 21,30; 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musiche operistiche; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 Cultura; 15,30: Dal folk studio di Roma «Un certo discorso»; 17: Fratellastro bambino «Perché non nasco anche io!»; 17,30: Spazio tre, 21: «Karl V» di Ernst Krenek. Dirige Gerd Albrecht; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.



Ecco perchè ti dà una rasatura veramente a fil di pelle. Anche nei punti difficili.

La testina radente di Braun Micron 2000 è curva e ricoperta da una lamina al platino, estremamente sottile e flessibile, per seguire perfettamente le linee del viso. Ecco cosa succede quando vi radete con Braun Micron 2000.

La lamina esercita una leggera pressione sulla superficie della pelle così che i peli si vengono a trovare fuori dai pori oltre il normale livello.

Un pelo ingrandito al microscopio elettronico prima di essere rasato con Micron 2000.

A rasatura ultimata la pelle torna al livello normale e la radice del peli rientra scomparendo sotto di essa.

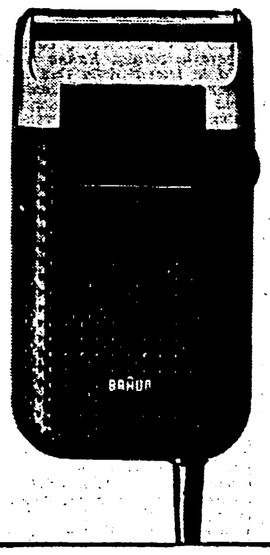
È per questo che sono tagliati più in profondità da una delle 30 lame della testina radente.

Il risultato è una rasatura veramente a fil di pelle. Ma c'è qualcosa in Braun Micron 2000 che garantisce una rasatura sempre a fondo anche nei punti difficili: il pettine-guida.

Ecco lo speciale pettine-guida per i peli ribelli del collo e sottomento.

Un piccolo pettine che posto alla base della testina cattura i peli ribelli - quelli più lunghi e attorcigliati sul collo e sotto il mento - li distende e li guida negli appositi fori alla base della lamina perchè siano tagliati subito alla radice.

Ecco perchè la rasatura di Braun Micron 2000, anche nei punti difficili, è davvero una rasatura sempre a fil di pelle.



BRAUN